

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2215

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE





*reale*

**CLODOALDO**

OPERA SPIRITUALE

PER MUSICA

DEL DOTTOR PICCIOLI

Da Rappresentarsi nel Teatro  
delle Vergini.

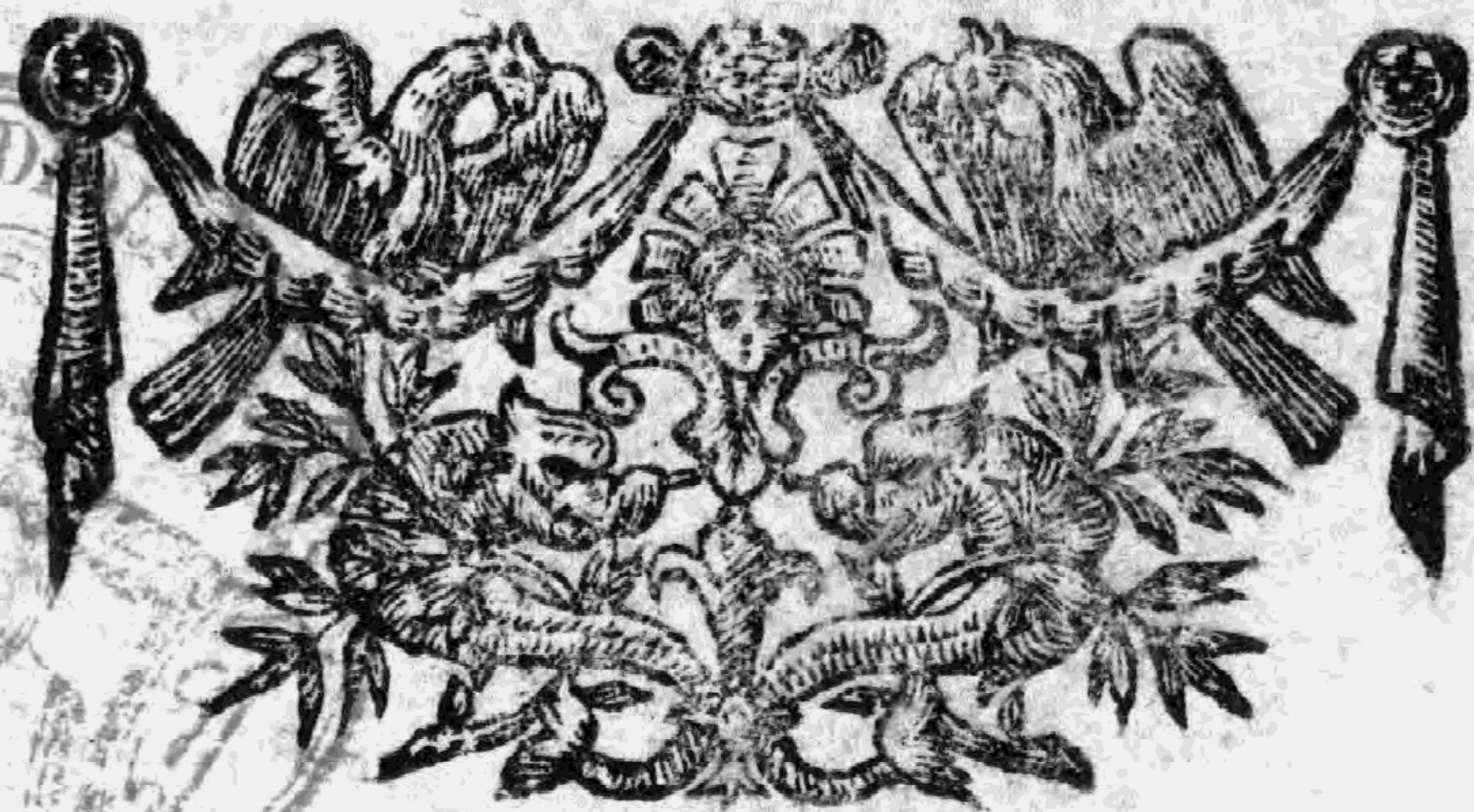
*Consacrato da S. E. il Signor*

**M. A. R C O**

**CONTARINI.**

Procurator di S. Marco.

*Al diuertimento di chi lo favorisce  
in Piazzola l' Anno 1687.*



IN PIAZZOLA, M. DC. LXXX.

Nel Luoco delle Vergini.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.





## ARGOMENTO.

**H**EBBE Clodoaldo Principe di Danimarca tre Figli, il primo de quali nominato Clodoaldo fù rapito in età fanciulesca da Corsari, e da quelli passato nelle mani di certo Pastore fù alleuato con il nome d'Ischerione, con Faustino Figlio del Pastore medesimo. Il secondo fù vna Femina detta Ilde-



galde, qual dopò l'età d'an-  
ni sette le fù inuolata da Sa-  
cerdoti Idolatri, e condotta  
in Saffonia: fù consecrata Sa-  
cerdotessa all'empio Mini-  
stero di quegli Idoli, à quali  
sacrificauanti gli huomeni,  
per Vittime. Il terzo si chia-  
maua Giacinto, che per an-  
co tenero d'anni parte col  
mifero Padre, seguendo la  
traccia de smarriti due Fi-  
gli. Arriuato in Saffonia  
Clodoaldo, e diuertendosi  
nella caccia, gli riuscì di uc-  
cidere vna Fiera à piedi della  
Statua dell'Idolo Irmiusul,  
eretta in vn Bosco Sacro al-  
la stessa Deità, qual in ven-  
det.

<sup>7</sup>  
cio, s'opposero à Ministri,  
per inuolarlo. Erano di già  
fuggite le guardie, atterrite  
dal valore de sudetti, quan-  
do il Sacerdote, tentando d'  
affogare Giacinto con le ma-  
ni, s'espresse, che se voleua-  
no la di lui libertà douessero  
cimentarsi con le Fiere Sacre  
à quella Deità. Accettoro-  
no questi la pugna, e venuti  
al cimento rimasero vitto-  
riosi, di che sdegnatosi sem-  
pre più quel empio Mini-  
stro, sollevò il Popolo all'ar-  
resto delli due Campioni,  
rimasti prigionieri al pari del  
giouinetto Giacinto. Com-  
mossa à pietà l'Idoalde della



8  
serie di questi accidenti, an-  
nuendo all' occulta forza del  
fangue, pensò di salvarli, e  
con essi darli alla fuga, come  
cercò d' eseguire, quando  
scopertosi dal Sacerdote il  
dissegno, condannò quella  
per impudica, & infedele,  
come Rea di morte. S' elef-  
se intrepida di morire Ilde-  
galde, mà prima volse giu-  
stificare la sua honestà, strin-  
gendo il ferro fuocato  
nelle mani, il che fù giudica-  
ta da gl' Idolatri increduli  
artificiosa magia. Mentre  
però altro non restaua, che  
di vedere questi innocenti  
suenati sù l' Are dell' empie-  
tà,

9  
tà. Inuaso da Carlo Magno  
con poderoso Essercito il  
Paese partorì la Vittoria di  
quel Grande la Fede alla Sas-  
sonia, & à Clodoaldo fatto  
Cattolico, al par della vita,  
la restitutione de trè Figli,  
da lui già tempo compianti.  
Così riferisce il P. Caufino  
nella Corte Santa al Tomo  
sesto.

*La Scena si rappresenta  
in Sassonia.*



10<sup>o</sup>  
INTERLOCVTORI.

CARLO Magno.  
CLODOALDO Principe di Danimarca.  
ILDEGALDE sua Figlia.  
ISCHERIONE Primogenito di Clodoaldo.  
GIACINTO altro figlio dello stesso.  
CLEANTE Sacerdote Idolatra.  
FAVSTINO Pastore.  
LISMENO Seruo di Clodoaldo.

IN MACHINA.

LA FEDE.  
VOCE dell' Idolo Irmiusul.

CORI..

Di Guardie.  
Di Soldati.  
Di Sacerdoti.

SCENE.

BOSCO consacrato a' gl' Idoli.  
PIAZZA destinata à sacrificij con Seraglio di  
Fiere in capo alla stessa.  
HORRIDA priggione.  
ATRIO della Casa di Cleante.  
TEMPIO degl' Idoli.

ATTO



ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Selua ombrosa consacrata à gl' Idoli,  
con simulacro dell' Idolo  
Irmiusul in capo alla stessa.

*Clodoaldo, Lismeno, seguendo una Fiera,  
che va à ricourarsi à piedi della Statua.*

*Lis.* Erma ò Signor. Non lice  
Tant' oltre proseguir, à piè  
del Nume.

*Clod.* Già sicura è la Fiera.  
Non hò questo riguardo io  
vò, che pera.

*Lis.* Clodoaldo che fai?

*Clod.* Vittime al fin restò.

A. 6

*Lis.* Ti i



*Lis.* Ti pentirai.

*Clod.* M<sup>a</sup> qual fofco improuifo  
Accieca à gl' occhi miei?

Chi mi foccorre, aita, ò Cieli, ò Dei.

*Lis.* Signor non te'l difs' io?

Opra è d' offefo Dio la tua fuentura

*Clod.* Nemico Fato à danni miei congiura.

Se mirar più non potrò

Quando il Sol diè luce al dì,

Infelice, e che farò?

Crederò

Sorte migliore,

Se di morte al cieco horrore

Le pupille io chiuderò.

Se mirar, &c.

*Voce.* O tù, che tropo audace

Profanafti del Bosco i Sacri horrori,

Proua di luce priuo i miei rigori.

*Lis.* Vdifti?

*Clod.* Ah tropo intefi;

Mà s' anco i Numi offefi,

Si placano co'l dir perdon peccai.

Pietà, perdono, io lo confeflo, errai.

*Voce.* Sortirai ciò, che chiedi,

Se Vittima à miei piedi

Confacrerai fuenato

Chi nel primiero incontro

T' offrirà la Fortuna.

*Clod.* Così prometto, e alla mia fe lo giuro

*Voce.* Van-

*Voce.* Vanne, che della gratia io t' afficuro.

*Lis.* Corraggio ò mio Signor: Nume Cle-  
mente

Alle tue giufte preci hoggi accōfente.

*Clod.* Andiam: Tù al paffo mio

Sarai fcorta fedel.

*Lis.* T' appoggia al fianco.

*Clod.* Quando auuerfo Deltin farai mai  
ftanco?

*Lis.* Vieni, vieni,

Non temer.

*Clod.* Di fereni

Più non fpero

Di goder.

*Lis.* Sorte vn dì fi cangierà

*Clod.* Spererò dunque pietà.

*Lis.* Spera pur.

*Clod.* Spererò.

A. 2. Chi sà, chi sà.

## S C E N A II.

*Giacinto, che incontra li fudetti.*

*Giac.* P<sup>A</sup>dre, e qual tirimiro  
Cieco, me to, e confufo?

*Clod.* O Dei fon morto.

*Lis.* O di barbaro cafo

Inafpettato euento.

*Giac. De.*



*Giac.* Padre del tuo tormento,  
Se là cagion son io,  
Fà, che ne paghi hor la mia vita il fio.

*Clod.* Vnico amato Figlio  
Delle viscere mie reliquia estrema,  
Taci, deh taci; e in tanto  
Mentre t'abbraccio, e stringo  
Per mè fauelli in tronche voci il piato.

*Giac.* S'anco tardiò Lismeno  
Suellar à me del Genitor gli affanni,  
Trà le angoscie del core  
A morir mi condanni.

*Lis.* Sappi, che il tuo gran Padre  
Col sangue di quel mostro  
Il simulacro asperse: il Nume offeso  
Cieco lo rese, e vuol nemica sorte,  
Che il suo rimedio sol sia la tua morte.

*Giac.* S'è così, tergi il pianto  
Genitor amoroso,  
Che se da te riceuo  
L'esser della mia vita, à tè la deuo.

*Lis.* In sì tenera età tanta virtù!

*Clod.* Taci mio ben, non tormentarmi più.  
Caro Figlio se tù sei  
La pupilla del cor mio,  
Co'l tuo sangue non poss'io  
Far Corizzio à gl'occhi miei.  
Mà giusto è ben, che al mio Destin soc-  
comba,

Se

Se al par degl'occhi, io son col piede in  
Tomba.

*Giac.* Per render à tuoi lumi  
La virtude smarrita,  
Volentieri consacro, e sangue, e vita.

*Lis.* O costanza inaudita,  
*Clod.* Ah nò: fai pur, che solo  
Tù sei dell'età mia dolce sostegno,

Poiche Fato proteruo  
Clodoaldo mi tolse,  
Il degalde inuolommi, e sol mi resta  
Di due smariti germi  
La memoria funesta:

*Giac.* Quella vita non curo,  
Che à i disastri del Padre  
Inutile è quà giù.

*Clod.* Taci mio ben, non tormentarmi più.

## S C E N A I I I.

Giacinto

**A** Nima mia, che fai?  
Forse soffrir potrai  
Le paterne sciaggure? ah nò; più cieco  
Del proprio Genitore,  
Oggi mi renda entro ai perigli Amore.  
Se Fortnna vuol ch'io mora,  
Io contento vuò morir:

Alle



Alle voglie delle Stelle  
Sian propitie, ò sian rubelle  
Io non posso contraddir.  
Se Fortuna, &c.

## S C E N A I V.

*Cleante fermando Giacinto.*

*Is.* **F**erma gentil Fanciul, oueti guida  
Di morte generosa

L'intrepido deho?

*Giac.* Per dar la luce al Padre  
Rifoluo di morir, morir vogl'io.

*Cle.* S'hai questa brama in petto,  
Seguimi; in breue d'hoia,  
Saprò con pio costume

Sacrar tua vita all'adorato Num.

*Giac.* Pur, che di Clodoaldo  
Il cieco sguardo hoggi sereno rida,  
Sacra bipenne i giorni miei recida.

*Cle.* Amico Fato alle tue brame arrida,  
La gratia, che tu chiedi

Il Ciel ti donerà,  
Il sangue tuo vermiglio  
Del Padre il fosco ciglio  
Rasserenar potrà.

La gratia, &c.

## S C E N A V.

*Ischerione, e Faustino in habito da Pastori.*

*Isch.* **Q**uercie opache, annose piante,  
Porto à voi ramingo il pre:

Deh se in voi pietà s'aduna,  
La mia Patria, ond'hebbi cuna,  
Dite ò Dio, dite dou'è:

*Faust.* Amico eccoci giunti, oue consacra  
Sacro ministro indegno

Vittime sanguinose  
D'humane vite à Idolatrato Nume,  
Tal è di questo clima empio costume.

*Isch.* Chi sà, che la fortuna  
Quiui non ci conduca  
A più degni cimenti  
Per preseruar in vita Alme innocenti.

*Faust.* Facile al tuo valor sarà ogn'impresa.

*Isch.* Se teco io son, non temero d'offesa.

*Faus.* Dūque, che più si tarda? andià la doue  
Ci stimola il valore,

Sprono è la Gloria à vn generoso core.

*Isch.* Corraggio o inuitto cor  
O vincere; ò morir,  
Vn generoso ardor,  
Mi ueglia in sen l'ardir.

Corraggio, &c.

*Faust. Co.*



*Faust.* Costanza ardita fè,  
O morte, ò libertà,  
Virtù, che il Ciel mi diè:  
Trofei m'apresterà  
Costanza, &c.

## S C E N A V I.

Piazza destinata à sacrificij degl'  
Idoli con seraglio in capo alla  
stessa per le Fiere destina-  
te alli medemi.

*Clodoaldo guidato da Lismeno*

*Clod.* **M**io diletto amato figlio,  
Doue fei, non mi lasciar?  
Benche cieco il Padre sia  
Con cent'occhi al tuo periglio,  
Lo fa Amor sempre vegliar  
Mio diletto, &c.

*Lis.* Clodoaldo, che temi;  
Ne semplici trastulli  
Di puer il etade  
Sarà il tuo figlio intento

*Clod.* Anco in età immatura  
Del suo intrepido ardir temo, e pauen-  
Questo infelice cor

Mi

## S C E N A V I I I.

*Ischerione, Faustino offeruando in disparte  
li sudetti.*

*Isch.* **E**cco il Teatro ò fido  
Delle nostre vittorie.

*Faust.* In tè confido  
*Giac.* Padre, Patria, amici adio,  
A voi lascio in pegno il cor.

*Clod.* Ah se la voce inganna  
Non mi delude Amor.

*Giac.* Moro sì, mà nel morir  
Soura l'ali d'vn sospir  
Volo in braccio al Genitor  
Padre, Patria, Amici adio  
A voi lascio in pegno il cor.

*Clod.* Al certo è d'ello  
Ah Giacinto, Giacinto, ah figlio, figlio?

*Giac.* Padre tù qui?

*Cle.* Oue fuggi?

*Giac.* Ah pria, ch'io mora  
Non mi si nieghi almeno  
L'ultimo amplesso al Genitor in seno

*Cle.* Con affetti profani  
Il sacrificio infrastornar non lice.  
Riedi, ridi à gl'altari.

*Giac.* O mè, infelice.

*Clod.* Tù



*Clod.* Tù vittima sù l' Are? ah pria suenato.  
Clodoaldo cadrà.

*Cle.* Vieni.

*Clod.* Lascia.

*Ild.* Che fia?

*Lis.* Crudel.

*Giac.* Pietà.

*Cle.* Chi la raggion contrasta  
Proui la forza, o là fidi traete  
La vittima sù l' Are, e' l Padre infano  
I deliri del duol pianga lontano.

*Clod.* Figlio mi lasci?

*Giac.* Io si ti lascio il core.

*Clod.* Vittima caderò del mio dolore.

S C E N A I X.

*Ischerione, Faustino, Cleante, Ildegalde,  
Giacinto.*

*Isch.* **H** Ora è il tempo.

*Faust.* **H** All' impresa.

*Isch.* E pi, lasciate

Il tenero Garzon.

*Giac.* O Dio respiro.

*Ild.* Per la tua libertade, anch' io sospiro.

*Cle.* Prima trà queste braccia

Meco estinto cadrà: mà se vi punge

Della sua libertade auida brama;

Con

Con le Fiere del Bosco

Cimentarsi conuien,

*Isch.* La pugna accetto, (petto.

*Faust.* Racchiudo anch' io simil desire in

*Cle.* Si ripongano l' Are: à miglior tempo.

Resti il voto sospeso; e in vn momento,

Spriggionata ogni Fiera esca al cimēto.

*Ild.* A perigliosa tresca

Veggio esposti gl' Eroi

*Giac.* Viuerò, morirò, fà ciò che voi.

S C E N A X.

Al concerto di Trombe, s' apre  
il Serraglio.

*Coro di Guardie, di Spettatori. Li sudetti*

*Isch.* **C** On sua Tromba sonora la Fama,

Mi vuole, mi chiama

In campo à pugnar.

*Faust.* Sù all' impresa miei arditi pensieri,

Che i mostri più fieri

Io spero domar.

*Isch.* Pugnerà,

*Faust.* Vincerà

à 2 Quest' alma forte

Che magnanimo Cor sprezza la morte.

*Isch.* Spriggionate dal chiostro

El con le Fiere.

*Faust.* Ad'



*Faust.* Ad' incontrarle io volo

*Isch.* Vittime caderan sù questo suolo.

*Ild.* Gran valor.

*Giac.* Gran possanza.

*Isch.* Queste del nostro ardire;

Sono proue volgari.

*Cle.* Io nello sdegno.

D'ira auampo, e m'accendo. *(tendo.)*

*Faust.* Vengano noui Mostri, io qui gl' at-

*Cle.* Più soffrir non poss'io. *Milere genti,*

De vostri Numi offesi

Inuendicati ancora,

Voi soffrirete i torti?

S'incatenin costoro,

Rei son di mille morti.

*Isch.* Perfidi, in questa guisa

Si guiderdon il merito?

*Faust.* E così dunque,

Si tradisce la Fede?

*(piede.)*

*Isch.* Libero è il Cor, s'è prigioniero il

S C E N A X I

*Cleante, Ildegalde.*

*Cle.* **N**Vmi offesi,  
Vilipesi,  
Vendicate il vostro onor:

*So*

Se voi siete sì clementi,

Nel punir Alme nocenti,

Non haurete frà i viuenti

Pur vn Core adorator.

Numi, &c.

S C E N A X I I.

*Ildegalde.*

**F**Orza occulta d'affetto  
Aprò de gl' infelici  
Agita i miei pensieri,  
Ne soffre, che abbādoni i prigionieri.  
Io già dal patrio tetto  
Rapita fui per ministero indegno,  
Dunque con pio dislegno  
De carcerati Eroi  
La Fuga s'intraprenda,  
E vn genio oppresso in libertà si renda.  
Prima caula ò tu che vedi  
Ogn' interno de mortali,  
Dhe s'è giusto, oggi concedi  
Il rimedio à tanti mali; (io scriuo  
Già nel tuo Nome ogni dislegno  
E il bene, e il mal al tuo voler a  
scriuo.

*Il Fine del Primo Atto.*

B

ATTO





# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Orrida Priggione.

*Ischerione, Faustino incatenati Giacinto  
che dorme sopra d'vn Sasso.*

*Isch.* **F** Redde selci gelate,  
Che trà squallidi ortori  
La tomba aprite all' Inno-  
cenza oppressa:  
Se in voi pietà si troua,

D'innocente Fanciul, pietà vi moua.

*Faust.* Amico or, che di vita  
Si breue corso à nostri giorni auanza,  
Pria, che sciolga la morte  
Vn' vnion si cara,

B 2

GI'

Gl'ultimi amplessi al seno mio preparata.

Dal labro mio,

Riceui o caro,

I vltimi adio,

Sprezza la vita,

S' à tè indiuiso

La nell' Eliso

Ombra gradita

Esler degg' io.

Dal, &c.

*Isch.* Con l'impronto d'vn baccio

Sigillerà il mio labro

I congedi del Core

Fatal' addio d'vn misero, che more.

*Faust.* O Dio non più, che mi traffigge

*Isch.* Posa il Fanciullo afflitto, (Amore.

E con sue dolci pose

Par che inuiti à posar anco il mio duolo.

*Faust.* Per breui pose io mi distedo al suolo.

*Isch.* A questo ignudo sasso, (ra

Già consugno mè stello, e se in breu' ho-

Sonni di morte attendo, (mendo.

Tōba haurò in questi marmi anco dor-

Per dar pace à tanti affanni,

Spiega omai gl' vmidi vanni

Caro sonno, dolce oblio.

*Faust.* Dormi, dormi, e dormo anch' io.

*Isch.* Con l' Imagine di morte,

Chiuderà del Cor le porte

Ne



Ne miei lumi il ciglio mio.

*Faust.* Dormi, dormi, e dormo anch'io.

## S C E N A I I.

La Fede sopra vn Globo Celeste.

*Li sudetti addormentati.*

*Fede.* **P**Ostate pur posate  
 O generosi Eroi,  
 Che la Fede quà giù veglia per voi,  
 Caderà in questo giorno  
 L' idolatria iconfitta,  
 E de suoi Numi à corno  
 Vedrà sù questa sede  
 Sotto al Vessil di Croce,  
 I trofei della Fede.

Se la Fè, che già languì,  
 Trionfante rilorgerà,  
 Trouerete in questo dì;  
 Vita, Patria, e libertà.  
 Sirifuegli nel sen l' Anima ardita  
 Ch' ai trofei della Fede il Ciel v'  
 Inuita.

## S C E N A I I I.

*Ischerione, Faustino, Giacinto svegliati.*

*Isch.* **C**Himi chiama ai trofei?

*Giac.* **C**hi mi tolse al riposo? (forte)

*Faust.* Chi m' inuita ai trionfi? ah, che la  
 Ai trionfi mi vuò sol della morte.

## S C E N A I V.

*Ildegalde, li sudetti.*

*Ild.* **A**Mici il Ciel mi vuole  
 Pur anco in vita.

*Isch.* E chi sei tù, che vieni:

Lusinghiera sirena

Con finti accenti à tormentar chi pensa.

*Ild.* Quella son io, che consacrata à forza

De barbari olocasti

Empia Ministra son? ed' hor lontana

Dal Ministero indegno

Vnita à voi la fuga mia dissegno.

*Faust.* Donna ah tù scherzi.

*Giac.* O inaspettata aita.

*Isch.* Chiedo solo, che in vita

Quel tenero Garzon si serbi ancora.

E poi contento Ischerion sen' muora?



30 **A T T O**  
*Ild.* Libero viua ogn' vn, hormai disciolgo  
Queste ferree ritorte,  
Duerate le porte  
Saranno in quest' instante  
Così delusa ha l' empio Cleante.

**S C E N A V.**

*Cleante con Guardie, che sopraviene,  
li sudetti.*

*Cle.* **T** prima al par di loro  
Prigioniera sarai  
Perfida traditrice.

*Faust.* à 2 Sien dellusi.

*Isch.*

*Ild.* Son colta.

*Giac.* O mè infelice.

*Cle.* Nel carcere profondo

D'orrida Tore oscura,

Si scorgono costoro.

*Isch.* Vo à morir.

*Faust.* Morirò.

*Giac.* Contento io moro.

**SECONDO.** 31

**S C E N A V I.**

*Cleante, Ildegalde.*

*Cle.* **E** Tù la sciua impura,  
Che per stranieri ignoti  
La Fe, l'honor macchiasti  
Morirai nell' infamia, e tanto basti.

*Ild.* Se per sottraimi al sāguinoso impiego  
Di carnefice cruda

Con l'altrui fuga, anco la mia tentai.  
Pudica son, ne l'honor mio macchiai.

*Cle.* Resta pur trà catene; in questo giorno  
La morte haurai cō ignominia, e l'orno.

*Ild.* Non rifiuto il morir; mà pria desio  
Manifestar al Mondo,  
Che illeso è l'honor mio.

*Cle.* Perche nè detti tuoi confusa resti,  
Hoggi della Dea Vesta,

La fiamma stinguerai,

Delle Vergini all' vso;

Onde muori conuinta.

*Ild.* Io non ricuso.

*Cle.* Pertè

Speranza più non v'è

Preparati à morir.

Chi viue ai rai del dì

Chi la sua fe tradi



**A T T O**  
 Il Ciel non può soffrir.  
 Per te, &c.

**S C E N A V I I**

*Il degalde custodita da Guardie.*

*Id.* **M**Orirò, mà all'honore  
 Sēpre mai viuerà l'Anima pura:  
 Ne barbara impostura (ma  
 Che all'honor mio la crudeltade incal-  
 Potrà macchiar il bel cador dell' Alma.  
 Se ben morta mi vuò  
 Crudo nemico Ciel,  
 Non deuo piangere:  
 Congiuri quanto sà  
 Barbara crudeltà,  
 Costanza in Cor fedel  
 Non si puo frangere.  
 Se ben, &c.

**S C E N A V I I I**

Atrio nella Casa di Cleante.

*Clodoaldo, Lismeno, che lo guida.*

*Clod.* **S**'E in voi clemenza ò Numi:  
 Deh togliete la vita à vn' infelice  
 Che

**S E C O N D O**

Che se in vita mi vuole  
 Senz' occhi, senza prole  
 La mia sventura acerba  
 Per pena il Ciel, non per pietà mi serba.  
*Lis.* Consolati signor, che due Guerrieri  
 Inuolaro al periglio  
 Il misero Fanciul.  
*Clod.* Ah, che tu spargi  
 Balsami lusinghieri  
 Soura le piaghe mie, per far, ch'io spero.  
*Lis.* Anzi à sì fausto auiso  
 Commune il volgo applaude.  
*Clod.* E ciò fia vero?  
*Lis.* Dubio non v'è  
*Clod.* Se vuoi, ch'io spero, io spererò.  
 Non dispero, ne confido,  
 Piango, e rido  
 Incostante col pensier,  
 Hor m'attristo, hor mi consolo,  
 Gioia, e duolo  
 Fà sperar, e fà temer.  
 Non, &c.



## S C E N A IX

*Cleante, Ildagalde.*

*Coro di Sacerdoti, che portano in un Vaso  
il fuoco della Dea Vesta.*

*Cle.* **D**L purissima fiamma  
Sfaulla il picciol rogo, e in  
questo locò

Donna impura, e lascia  
In lettere di fuoco *(scriva.*  
Le macchie del suo honor, legga e lo-

*Ild.* Per far palese al mondo  
L'Innocenza d'un Alma à torto offesa  
Stringa il rouete acciar la destra illesa.

*Cle.* Illesa lei?

*Ild.* Sì; vedi,  
E accresca il tuo rossore  
Co' irimproveri subil' acceso ardore.

*Cle.* Di magica possanza  
Questi son tutti incanti, ordite frodi;  
Di Fè, d'honor, lei Rea,  
E come tal, già ti condanna Astrea.

*Ild.* Se del mio sangue hai sete  
Furia crudel d'Aletto:  
Suena, squarciami il sen, lacera il petto  
Timor di morte orrenda,

L'ani-

L'anima non v'ingombra  
Verò de torti à vendicarmi in ombra.

Satiati nel mio sangue

Mostro di crudeltà:

Mà in breue al petta,

S' il Reo tu sei,

Che la vendetta

De icorni miei

Astrea farà.

Satiati, &c.

## S C E N A X

*Cleante, Voce.*

*Cle.* **V**Anne, e' l' suplicio attendi (offèdi.  
Cò auspicij spergiuri in van m'  
Mà qual di rauca tromba  
Bellicoso fragor mi rende in seno  
L'anima spalimante.

*Voc.* Fuggi, fuggi o Cleante

*Cle.* Queste del Patrio Nume  
Son pur le voci, e qual periglio o Dei  
Fia mai, che à me iourasti?

*Voc.* Fuggi, serba la vita, e tanto basti.

*Cle.* Fuggirò, se voi siete  
Inabili à saluarmi  
Mà s' à Deità si vili  
Sparsi sin' hora inutili profumi,



A T T O

dio, vi sprezzo, e vi bestemmio ò  
Nomi.

Già delle sacre insegne  
Spoglio l' inhabil vio,  
E nell' horror confuso

In breue d' hor m' ascondo  
Ai Nomi, al Cielo, alla Sassonia, al  
Mondo

Furie horribili d' Abisso

Accogliete vn disperato  
Già à celarmi in grembo al suolo  
Vengo, corro, parto, volo,  
Poiche il termine ha preffisso  
De miei giorni iniquo Fato.

Furie, &c.

*Il Fine del Secondo Atto.*

ATTO



A T T O  
T E R Z O.  
SCENA PRIMA.

Tempio degl' Idoli.

Al concerto di Trombe, e Timpani, entra  
Carlo Magno Trionfante nel Tempio  
sopra d' vn Carro tirato da Mori,  
con la Croce nelle mani.

*Choro di Esserciti con Bandiere spiegate con  
l' insegne della Croce.  
Carlo Magno.*

*Car.*

**A** L fragor d' amica tromba  
Atterrato  
Diroccato (piè  
Cada ogn' Idolo al mio  
E nel Tempio

Pianga ogn' empio  
I Trofei di vera fe.  
Sù le sparse ruuine  
D' Idolatria sconfitta

*Qui*



Quiui mi fermo ad'inalzar la Croce,  
Così il Cielo hà prestisso,  
Ch' hoggi si veda à debellar l' Abisso.

## S C E N A II.

*Clodoaldo cieco con bastoncello alla mano,  
che si prostra à piedi del sudetto.*

*Clod.* **G**eneroso Monarca  
Delle cui glorie il grido  
Stanco alla Fama i vanni,  
Carco d' angoscie, e d' anni  
Al più misero mai, che al Mondo viua,  
Genuflesso à tuoi piedi  
Pria di morir il baccio almen concedi.

*Car.* E chi sei tu, che cieco  
Rampogni la fortuna?  
Dammi dell' esser tuo contezza alcuna.

*Clod.* Prence mi fè la sorte in Danimarca.  
Hebbi Natali illustri  
Di trè smariti germi  
Fui genitor, ed' hor di luce primo  
Lunge alle Patria agonizando viuo.

*Car.* Dè tuoi perduti figli  
Qual fù l' istrano caso?

*Clod.* A mè fù tolto in falce  
Da Pirata Seuero  
Clodoaldo il primiero,

Do-

Dopò il sesto anno à pena  
Ildegaldemìa figlia  
Fù da ignoti rapita; il terzo oh Dio  
Fù per dilitto mio  
Consacrato à gl' Altari.

*Car.* In che pecca ti?

*Clod.* Non hò cor per ridirlo  
Scutami o Rè son reo, tanto ti basti.

*Car.* Chi t' accieco?

*Clod.* Tù chiedi  
Ciò, che dir non sofferi; offeso Nume,  
Perche vna fiera à piedi suoi gli vecisi,  
Mi tolse i lumi, e chiese  
Per mia salute in Olocausto il figlio,  
Io dissentij, lui corse  
Per la salute mia  
Volontario al periglio,

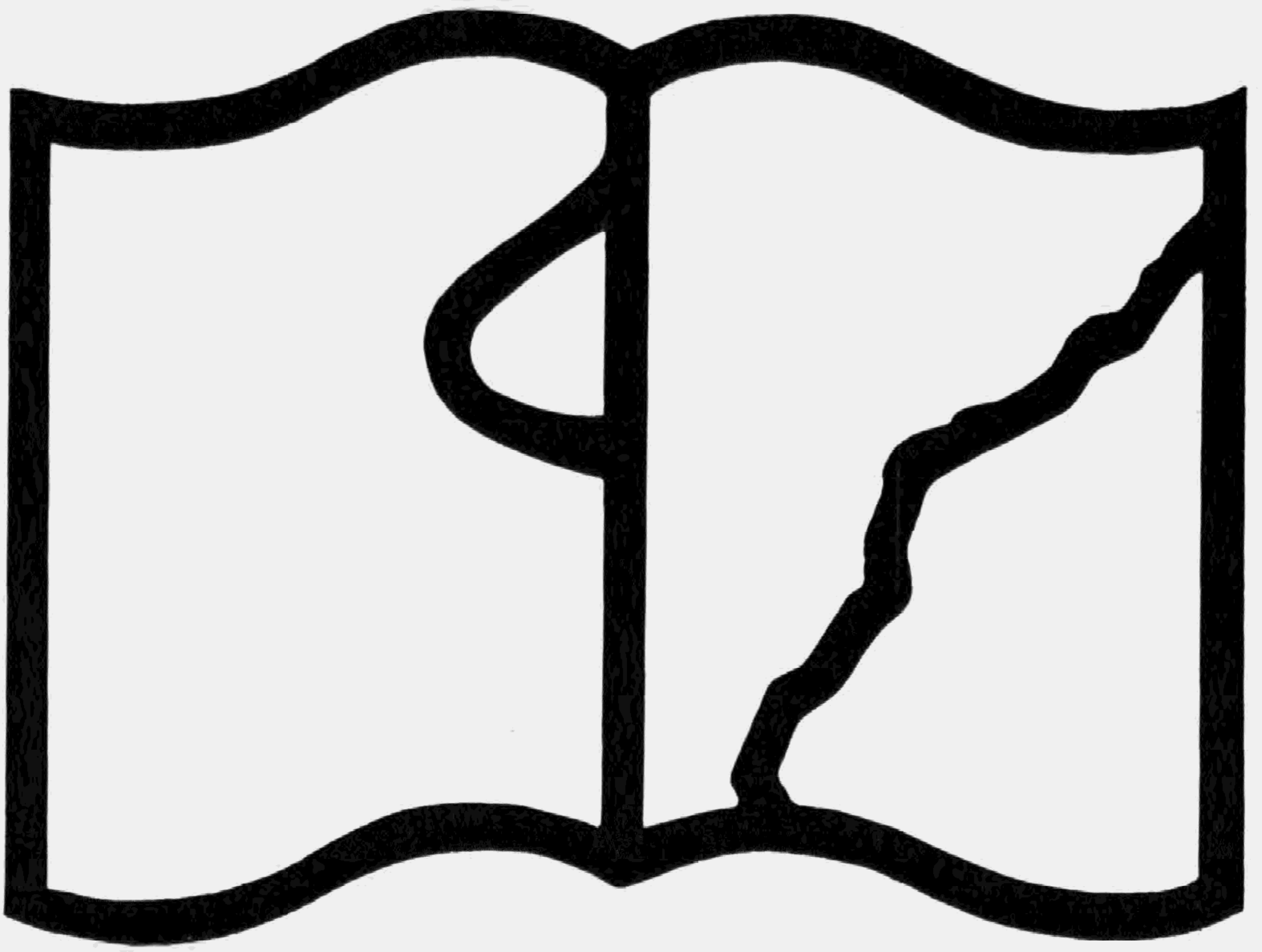
*Car.* Che poi segui?

*Clod.* Nol so.

*Car.* Scorgansi in breue  
I prigionieri al mio cospetto inanti  
S' ei viue, viuerà, rasciuga i pianti.

SCE.





# **Testo Deteriorato**



## S C E N A I I I

*Carlo, che scende dal Carro fa levar da terra Clodoaldo, e partono alcuni per levar i prigionieri.*

*Clod.* **G**Ratie ti rendo ò Sire.

*Car.* **S**e poi vorai seguire  
La Fede di quel Dio, che t'hà redento,  
Spera forte miglior.

*Clod.* Io son contento.

*Car.* Sappi, ch' è Trino, & Vno,  
E in trè Persone, vna sostanza, e vn Dio,  
Così creder dourai.

*Clod.* Così cred' io.

*Car.* Per redimere il mondo,  
Co ipostatico nodo  
Alla Diuinitade,  
Vmana spoglia vnio,  
Così mostra la Fè.

*Clod.* Così cred' io.

*Car.* Ei di Vergine nacque,  
Patì, morì, risorse, e al Ciel salio,  
E così crederai?

*Clod.* Così cred' io.

Mà qual fulgor, ò Dio  
Mi lampeggia sù gl'occhi,  
E rende in vn baleno

*Alle*

*Alle mie luci il suo primier sereno?*  
*Car.* Tutto, da Dio receui,  
Da cui tutto dipende  
Vanne, che la tua Fe, sano ti rende.

*Clod.* Hor, che dell' Alma al paro,  
Rasserenato è il guardo,  
Vanne mio frat sostegno, (Legno.  
Che della Croce sol, m' appoggio al  
Io ti bacio, ti stringo, t' adoro,  
Bel Vessillo del mio Redentor:  
Se i miei falli, pentito deploro,  
Tù perdona dell' Alma gl' error  
Io, &c.

## S C E N A I V

*Guardie, che conducono Giac  
Ildegalde. Li sudetti.*

*Giac.* **D**Ai Carcere di morte,  
Onde sepolto giacqu  
Riedo pur alla luce.

*Clod.* O Ciel, che miro?

Viue Giacinto? ad' abbracciarlo io volo.

*Giac.* Mio Genitor?

*Clod.* Mia vita.

*Car.* Forza d' affetto, à lacrimar m' inuita

*Clod.* E spiri, e viui ancora,

All' aure di qua giù?

*Giac. Pa-*



*Giac.* Padre?

*Clod.* Figlio?

à 2 O Dio non più.

*Giac.* Perche il sostegno sia

Di tua cadente etade,

Giacinto in vita à te serbato fù.

*Clod.* Figlio?

*Giac.* Padre?

à 2 O Dio non più.

*Car.* In libertà disciolto,

Tolgasi alle catene.

to à lui godrai l'hore serene. (piede

io la man, che mi spriggiona il

isco il mio ben dalla mia fede

Donna

mi il giro

ard...ia, quand rapita

pio Clea.

Dei tutelari

scorse, e mi sacro à gl' Altari,

ella perduta figlia

caso raffigura,

ebbe in simil etade egual suetura.

padre tuo, il tuo nome.

Clodoaldo io naqui,

gade son io.

*Clod.* Oh Dio.

*Car.* Lancia i nodi al terreno,

**Ecco**

Ecco il tuo Genitor.

*Clod.* Gl' volo in seno

*Il.* Clodoaldo

*Clod.* Ildegalde

Delle vitcere mie parte più cara, (gara

*Giac.* Corre il German ad' abbracciarti à

*Clod.* Pur ti baccio.

*Il.* Tiribaccio.

*Giac.* Pur ti stringo, e purt' abbraccio.

**A 3.** Dolce pegno del mio cor.

*Clod.* Cari figli.

*Il.* e *Giac.* à 2. Genitor

Da capo.

**S C E N A V.**

*Ischerione, Faustino condotti dalle Guardie,*  
*li sudetti.*

*Isch.* **I**TELL' vltimo momèto, (sto luoco,  
In cui morte mi guida in que-

Pria di morir, tè prima caua inuoco

*Faust.* In questo punto e tremo,

In cui lice mirar del Sol i rai,

Par, che mi dica il Cor, non morirai.

*Car.* No, no, non morirai, non morirete;

Qual colpa vi condonna, e chi voi fiete.

*Isch.* Ischerio m'appello, e perche in falce

Preda fui de Corsari,

**M'è**



M'è Padre, e Patria, e il vero Nome.  
Sin' all' adulta etade (ignoto,  
Vissi Pastor, poi per cercar mia sorte  
Con l' Amico Faustino,  
Quiui ne ven' ad' incontrar la morte.

*Car.* Per qual caggion?

*Isch.* Perche, per tor souente  
Quel fanciullo al periglio.  
Rintuzzai di più mostri il fiero artiglio.

*Clod.* O magnanimo Erroe,

*Car.* De tuoi sortisti

Auer notitia alcuna?

*Isch.* Non hò traccia ver' vna;  
Sol dell' Amico il Padre  
Pria di partir mi diè tal gemma, e disse,  
Ch' io fui con questa à lato  
Da Corfari inuolato.

*Clod.* Che veggo mai?

*Car.* La riconosci? offerua.

*Clod.* De gli Antenati miei,  
Quest' è lo Stemma: al certo  
Clodoaldo tu sei?

*Car.* Chi t' assicura?

*Clod.* Per proua più sicura  
Nuda l' Omero, e in esso  
Trouerai pari al mio, tal segno impresso.

*Isch.* Gl'è ver.

*Clod.* T' abbraccio ò caro.

*Isch.* Per Genitor ad' vbidirti imparo.

*Illd. Ger-*

*Illd. German?*

*Isch. Germana?*

*Car.* O fortunari euenti, (contenti.

*Faust.* Lieto applaude il mio Cor à suoi

*Giac.* Anch' io ti stringo al len,

*Isch.* Se non sofferfi

Vederti al suolo essangue

Opra fu dell' ardir, mà più del sangue.

*Faust.* Rimanti amico io di sì fausto giorno

Nuncio fedele al Padre mio ritorno.

*Isch.* Vanne, e con esso poi

Meco felici haurai li giorni tuoi.

Io parto con il piè

Mà teco resta il cor,

La fè, ch' à te giurai

Non mancherà già mai

Se non mi toglie à tè

Di morte il fier tigor.

Io parto, &c.

## S C E N A. V I.

*Carlo, Ischerion, Clodoaldo, Ildegalde,  
Giacinto.*

*Clod.* **E** Cco redenta ò Sire (oppressa  
Dalle tue gratie vna Famiglia  
Che con la vita istellia  
Voti offrirà al tuo Nome  
Per tesser noui Lauri alle tue chiome.

*Car. Pren-*



*Car.* Prence d' ogni trionfo  
 Il Vesillo di Croce à mè fù guida,  
 Da quel tutto riceui, e in lui confida.

*Clò.* Miei cari ecco l' Autrice  
 Delli trionfi tuoi  
 A questa sol deuo mè stesso, voi  
 Io già dell' Eresia  
 L' empio culto cacciai,  
 E alla Fedi GIESV' fede giurai  
 Con questa fede in petto  
 Viuerete ancor voi?

*Isch.*

*Ild.* à 3 Così prometto.

*Giac.*

*Isch.* Al gaudio dell' Alma  
 Si rasserena in calma  
 La pace del mio sen;  
 E dopo le tempeste  
 Di cure sì moleste  
 Ritorna il cor seren  
 Al giubilo, &c.

*Ild.* Da bando alle mie pene  
 L' Iride della speme  
 Espero, ch' io godrò;  
 Se dopo il rio tormento  
 Vn raggio di contento  
 Al cor mi balenò.

Da, &c.

I L F I N E .